

PIANO VACCINI

C'è il bonus babysitter, ma chi si occupa dei ragazzi entra in casa non vaccinato

Non rientrerebbero tra le categorie a rischio da immunizzare in questa fase. A far emergere la questione Assindatcolf, associazione nazionale dei datori di lavoro domestico

Entrano in casa per accudire i bambini: ma non sono vaccinate. È la condizione delle babysitter, che non rientrerebbero tra le categorie a rischio da immunizzare durante la fase attuale. A far emergere la questione è **Assindatcolf**, l'associazione nazionale dei datori di lavoro domestico. Che, nonostante il lavoro di babysitter non sia censito dall'Inps ma rientri nel calderone delle badanti, azzarda anche qualche numero su base locale. «Secondo i dati Inps, a giugno 2020 — spiegano da Assindatcolf — in Piemonte, con un contratto regolare, lavoravano 33.024 badanti, di cui il 5 per cento in realtà sono babysitter». Nella regione perciò, sarebbero sotto contratto «1700 assistenti domiciliari all'infanzia, di cui un migliaio solo nella città di Torino».

Tuttavia, nonostante «il nuovo piano vaccinale voluto dal Commissario Figliuolo, finalmente, introduca anche le badanti tra chi può essere immunizzato in via prioritaria — spiega Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf** — per ora si tratta solo di quei dipendenti che prestano assistenza in forma continuativa a persone con disabilità grave, mentre restano fuori tutti gli addetti alla cura familiare, anche di soggetti fragili e bambini». Tutto questo, senza contare l'esercito dei lavoratori sommersi che, sempre secondo la corporazione, rappresenterebbe almeno «il 60% in più dei numeri ufficiali visto che in Italia — precisano — sei domestici su dieci sono ancora senza contratto».

Eppure allo Stato non sfugge l'importanza di sostenere le famiglie di alcuni under 14 costretti a casa perché residenti in zona rossa. Infatti il Governo Draghi ha stanziato una parte di fondi per il bonus babysitter pensato per quei genitori obbligati ad andare fisicamente sul posto di lavoro. Impiegati iscritti alla gestione separata Inps, lavoratori autonomi, personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, medici, infermieri, tecnici di laboratorio e radiologia, e operatori sanitari (sia pubblici sia privati). L'auspicio di **Assindatcolf** è che, superata «questa prima fase di vaccinazione, ancora emergenziale, lo Stato vorrà legiferare sull'obbligo del vaccino di badanti e babysitter, in fase di pre-assunzione — puntualizza Zini — come si faceva anni fa con chi, per lavoro, era esposto al contatto con oggetti taglienti. E per essere assunto — conclude — doveva presentare un certificato d'immunizzazione antitetanica in corso di validità».